



> 23 gennaio 2026 alle ore 0:00



C'È UNA CASA NELLA STAZIONE DI TRASTEVERE I “LUOGHI SOSPESI” RIPRENDONO VITA

La Rete Ferroviaria Italiana mette a disposizione delle comunità locali gli immobili non più utilizzati nell'ordinaria attività di gestione dei treni: i contratti di comodato d'uso già firmati sono 1.500. Dietro ognuno di essi c'è una storia: eccone alcune

di CRISTIANA GATTONI

58

In alto, l'ex magazzino merci della stazione di Potenza Superiore, in Basilicata, dove, nel 2016, è stato inaugurato il supermercato solidale ScambioLogico

SETTE.CORRIERE.IT



> 23 gennaio 2026 alle ore 0:00

C

C'è una casa, all'interno della stazione ferroviaria di Roma Trastevere, che accoglie gratuitamente le famiglie di bambini ammalati. Arrivano da tutta Italia, talvolta anche dall'estero, per curarsi all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Ma per molti pagare un hotel, un residence o un affitto temporaneo, spesso per mesi, mentre le giornate scorrono tra day hospital, terapie e ricoveri è, semplicemente, insostenibile. Dalla consapevolezza di questa difficoltà, che si aggiunge al dolore della malattia, nasce la casa-famiglia "L'infinito abbraccio di Ema": tre camere indipendenti, spazi ampi, una cucina comune attrezzata e volontari che aiutano, sostengono e organizzano attività per i piccoli pazienti. Ha aperto nel 2024.

Questo è solo uno degli esempi di cosa si può (e si potrebbe) fare destinando a nuovo uso gli edifici ferroviari non più in uso. O meglio, per usare il termine tecnico, "impresenziati": **negli ultimi decenni, l'automatizzazione e la gestione centralizzata della circolazione hanno reso superflua la presenza stabile di personale in molte stazioni italiane.** Si tratta, spesso, di edifici ancora operativi dal punto di vista ferroviario, dove i treni arrivano e ripartono regolarmente, ma dai quali è scomparsa la presenza umana quotidiana. Non rovine, ma luoghi sospesi, che continuano a svolgere una funzione tecnica mentre ne hanno persa una sociale.

È a partire da questo vuoto che Rete Ferroviaria Italiana ha deciso di intervenire, scegliendo di non lasciare quegli spazi inerti: da anni RFI mette a disposizione delle comunità locali stazioni e immobili non più funzionali all'ordinaria attività ferroviaria, concedendoli in comodato d'uso gratuito a enti locali e associazioni del Terzo Settore. L'obiettivo non è soltanto recuperare edifici, ma restituire loro un ruolo.

«I bambini in cura sono immunodepres-

In senso orario: l'associazione Crescere Insieme sostiene ragazzi disabili e le loro famiglie a Rimini
 Viserba: il Museo multimediale della Grande Guerra organizzato dalla Pro Loco di Redipuglia nella stazione di Trieste; la locomotiva a vapore 880.001 tornata sui binari a Primolano (VI);
 il laboratorio dei volontari di Auser che riparano ausili medici di anziani e disabili a Crema



si, quindi per noi è fondamentale garantire a ogni famiglia una stanza indipendente con il proprio bagno», spiega a 7 Claudia Colloca, presidente dell'associazione "Infinito Amore da Emanuele Ciccozzi" (intitolata al figlio scomparso nel 2015) che gestisce proprio la casa-famiglia all'interno della stazione di Roma Trastevere. «Lo spazio donatoci» continua «è davvero meraviglioso, ampio, con soffitti alti. C'è stato bisogno di qualche intervento di ristrutturazione naturalmente, reso possibile grazie al supporto di privati ed enti, ma anche di arredarlo, di renderlo funzionale per le famiglie ospiti e di attrezzarlo con tutto il necessario». La vicinanza con il Bambino Gesù è decisiva. «Essere qui fa davvero la differenza. I bambini devono raggiungere spesso l'ospedale

per il day hospital o per le terapie, e nei casi di emergenza possono arrivare in pochi minuti». Come funziona? Le famiglie vengono segnalate direttamente dal reparto oncologico, che individua i casi di maggiore difficoltà economica e logistica. «Le prendiamo in carico dall'esordio della malattia fino alla fine del percorso di cura. A volte restano alcune settimane, in altri casi anche molto più a lungo. **La convivenza in questi casi aiuta: ti trovi insieme a famiglie che stanno affrontando la tua stessa sfida,** che ti capiscono profondamente e condividono lo stesso viaggio». C'è anche una sala per i giochi e le attività ludiche, che i volontari (una quindicina) organizzano in base alla routine ospedaliera dei pazienti: «Questa casa ha una valenza importantissima anche

**ACCOGLIE GRATUITAMENTE LE FAMIGLIE DI MINORI MALATI
 «ESSERE QUI FA DAVVERO LA DIFFERENZA: IN POCHI
 MINUTI POSSONO RAGGIUNGERE IL BAMBINO GESÙ»**



> 23 gennaio 2026 alle ore 0:00

In senso orario: ristrutturata dal Comune, la stazione di Baveno (VB) ospita 7 associazioni di volontariato; il Centro Sociale Polifunzionale nella stazione di Napoli Gianturco; la Croce Rosa Cellesse si occupa di attività di soccorso sanitario e protezione civile; nella stazione di Santa Caterina (CS), l'associazione Incontriamoci Sempre organizza circa 80 iniziative culturali ogni anno



a livello psicologico: consente ai bambini di mantenere una sorta di quotidianità, è un mondo protetto in cui si sentono a casa, anche se sono lontani dalle loro case».

Oggi RFI ha oltre 1.500 contratti di comodato attivi, per più di tre milioni di metri quadrati complessivamente affidati a progetti sociali, culturali e di servizio al territorio. Sempre a Trastevere, oltre alla casa-famiglia "L'infinito abbraccio di Ema", trovano spazio anche l'associazione Never Give Up, che si occupa di bambini con disturbi del comportamento alimentare, e l'Associazione Italiana Persone Down, presente con la propria sede regionale e romana. La stessa associazione è attiva anche in altre stazioni, da Barletta a Formia, passando per Albano Laziale e Prato, men-

tre a Pistoia c'è l'Associazione Il Sole, che organizza laboratori di arte terapia, percorsi per promuovere l'autonomia e l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con la sindrome di Down. Alla stazione di Torre de' Passeri, in provincia di Pescara, gli spazi ospitano il comitato locale della Croce Rossa Italiana, mentre a Grumo Appula (città metropolitana di Bari) sono utilizzati da un'associazione che lavora con persone affette da autismo. A Velletri, due alloggi sono stati trasformati in un polo culturale e cinematografico dalla Fondazione Luigi Magni e Lucia Mirisola. Obiettivo? Difendere e salvaguardare le proprietà intellettuali del regista romano e della scenografa e costumista veneziana e curarne la memoria. E poi ancora: a Monterotondo (Roma) gli

ambienti ferroviari ospitano l'associazione Secicas che, con il progetto "La Locanda delle Noccioline", fornisce alloggio alle famiglie dei lungodegenti al Bambino Gesù. E ancora, alla stazione di Palagiano-Chiatona, in provincia di Taranto, l'associazione Sorriso Francese onlus utilizza gli spazi per attività di sostegno sociale rivolte a persone in difficoltà economica.

Del resto, le stazioni hanno sempre svolto una funzione che andava oltre il trasporto. Alla fine dell'Ottocento, nei paesi di campagna italiani, erano diventate il centro della vita quotidiana: lì c'erano l'orologio che dava l'ora giusta a tutti, l'ufficio postale, i giardinetti, le osterie. «La piazza della stazione contava quanto quella del comune», scrive lo storico Stefano Maggi nel volume *Le ferrovie* (il Mulino, 2017) «e il capostazione rappresentava una nuova autorità alla stregua del sindaco, del medico, del maresciallo, del parroco». Negli anni Novanta, scrive ancora Maggi, «procedeva anche sulle ferrovie tradizionali l'automazione del movimento ferroviario, con nuove tecnologie per il "controllo remoto" di scambi e segnali, che consentivano di ridurre il personale». Figura ricorrente in romanzi e film, il capostazione incarnava una presenza quotidiana, riconoscibile, che rendeva quei luoghi qualcosa di più di un semplice punto di transito.

Quando quella presenza umana è venuta meno, si è aperto un vuoto che, in parte, si sta cercando di riempire. Tanto che, oltre al riuso sociale delle stazioni impensate promosse da RFI, il Gruppo FS Italiane ha avviato il progetto "Stazioni del Territorio", rivolto ai comuni con meno di 15mila abitanti. In questo caso le stazioni vengono ripensate come centri polifunzionali di servizi di prossimità per le comunità locali: ci sono hub medici, servizi gestiti dalla Croce Rossa, sedi di associazioni folkloristiche, wi-fi gratuito, per fare qualche esempio. Nel 2024 sono state rinnovate le stazioni di Popoli-Vittorito, Urbisaglia-Sforzacosta e Matelica; a inizio 2025 Antròdoco Centro e Baiano di Spoleto. Il progetto sarà esteso a livello nazionale e le prime stazioni interessate saranno quelle di Loreto, Passignano sul Trasimeno e Albizzate-Solbiate Arno: non solo snodi ferroviari, ma spazi che tornano finalmente a essere utilizzati anche per funzioni diverse dal trasporto.

F. RIBAUDO/AGF - R. S. F. ROMA

LO STORICO: «LA PIAZZA DELLA STAZIONE CONTAVA COME QUELLA DEL COMUNE E IL CAPOSTAZIONE ERA UN'AUTORITÀ COME IL SINDACO, IL MEDICO, IL MARESCIALLO...»